

LAURETTA
LONGAGNANI

A

*Bastiglia
un originale
museo
etnografico
e del territorio*

Fotografie di
Mauro Bosi

Carretto



IL MUSEO DELLA CIVILITÀ

Probabilmente il gruppo di appassionati che nel 1972 decise di far diventare permanente una piccola mostra di oggetti sulla civiltà locale raccolti dagli studenti delle scuole elementari e medie del luogo, non immaginava che nel corso degli anni successivi questa idea avrebbe dato vita ad uno dei musei etnografici più interessanti del nostro territorio.

Un progetto che nasce con l'obiettivo "di mettere a disposizione soprattutto dei giovani, strumenti utili al confronto con le condizioni

di vita e i vari processi della società contadina, al fine di favorire una più approfondita formazione sociale e culturale della persona". Così si legge in una nota inviata dal Museo stesso alla popolazione, in cui sono riassunti il programma e le finalità che questo si prefigge. Ed è un appello sentito quello che viene rivolto ai contadini in modo particolare affinché contribuiscano a raccogliere tutti quegli oggetti, fotografie e scritti che, nell'attuale raccolta museale, testimoniano oggi, le conoscenze, le contraddizioni, i conflitti

di una civiltà in gran parte scomparsa o profondamente trasformata, ma nella quale sono custoditi segni tangibili del nostro presente. La sede centrale del Museo, ospitata in un vecchio edificio, è stata oggetto dal 1989 di diversi interventi di ristrutturazione interni ed esterni che ne hanno in parte cambiato la fisionomia originaria portando la capacità netta espositiva a oltre 750 metri quadrati.

L'esposizione, che si snoda tra 15 stanze monotematiche e pluritematiche sistemate su due piani, presenta oltre 2600 reperti, suddivisi sulla base di un criterio che ha privilegiato la ripartizione dei

materiali sulla base delle attività a cui gli oggetti erano destinati. Potremmo definirlo un percorso "d'emozione" che, anche grazie al notevole materiale fotografico alle pareti, sembra quasi arricchirsi delle voci, dei rumori, della pacata dignità dei protagonisti di quei momenti che hanno caratterizzato la vita e il lavoro dei campi.

Ed è proprio da qui, dalla campagna e dai suoi prodotti, che ha inizio la visita al Museo, dalla semina alla sfogliatura dell'olmo, dalla lavorazione e conservazione del grano e del frumento, alle attività legate alla tessitura della canapa, coltura molto diffusa in questa

Macchina da cucire
primi '900

**Museo della
Civiltà Contadina
Bastiglia,**
Piazza Repubblica, 59
tel. 059/904866-904063

Apertura
tutte le domeniche
con ingresso gratuito
da ottobre a marzo
dalle 14 alle 17
da aprile a settembre
dalle 16 alle 19
L'ultima domenica
di ogni mese
anche la mattina
dalle 9 alle 12
Scuole e gruppi
su appuntamento



zona, ed ancora il caseificio e la lavorazione del formaggio, la stanza del lambrusco con gli attrezzi tipici per la produzione del vino, mentre una sezione a parte è dedicata alla mitica figura degli scarrionanti e delle mondine.

Con dovizia di particolari ed in analogia con le caratteristiche divulgative del Museo, sono stati ricostruiti sapientemente alcuni ambienti tipici legati alla vita e al lavoro come la cantina, la stanza da letto e la cucina con gli arredi tradizionali.

Al secondo piano, altrettanto suggestivi e quasi meticolosi nella ricostruzione, sono alcuni mestieri di allora: il maniscalco, il falegname, il calzolaio, il fabbro, il macellaio, l'arrotino; in un contesto che non si ferma alla vetrina di quelle che erano le attività artigianali di allora, ma che suscita una riflessione all'ingegno, alla creatività e alle abilità dei suoi diretti protagonisti. Non poteva mancare una sezione riservata all'infanzia, con materiali legati al mondo della scuola, vecchi



se fasi di sviluppo e nei diversi modi d'impiego che sono stati alla base del processo produttivo che ha caratterizzato la meccanizzazione delle nostre campagne. In un contesto estetico di forte impatto visivo, primeggiano alcuni pezzi "importanti" donati dalla

tuisce un elemento fondamentale per iniziative e studi in questo ambito. Ma un Museo perché sia vivo e stimolante, deve anche saper "dialogare" con il suo pubblico, interagire con quell'universo di soggetti che, a diverso titolo, costituiscono la sua potenziale utenza. Ed in questo il Museo di Bastiglia ha cercato di dare risposte concrete, ne sono testimonianza fra l'altro i suoi 12.000 visitatori lo scorso anno, attraverso la promozione di numerose iniziative editoriali, concorsi per le scuole, eventi espositivi tra cui, ultimo nell'ambito di Modena Capitale, "I Mulini e la navigazione".

Questo non significa che non rimangano problemi da affrontare, come una nuova e moderna ricatalogazione dei materiali, il II° stralcio relativo al completamento riorganizzativo del Padiglione Macchine Pesanti, oggetto di un recente finanziamento anche dell'Amministrazione Provinciale di Modena nell'ambito dei progetti per il Sistema Museale, la ormai inderogabile necessità di prevedere, a fianco di volontari, anche personale qualificato.

Ma ciò che rimane comunque ora, in questa terra "dei mulini", famosa sin dal XV° secolo per le sue attività legate alle acque ed alla produzione agricola, è la sua storia, che vive in questo piccolo Museo, ma che è anche la storia di una civiltà e di una cultura che va ben oltre i confini della sua realtà territoriale.

in alto
Trattore Landini

in basso
Logo su mietitrebbia
"ditta F.lli Carra"

Trattore FIAT 60R
fabbricazione
1940-1941.
L'8 settembre 1943,
dopo l'occupazione
tedesca, fu sepolto
a Baggiovara
per evitarne
la deportazione.
Concesso al Museo da
FIAT MO

TÀ CONTADINA

giocattoli in cui lo sguardo sembra volere ricercare affinità, ricordi, emozioni.

È impressionante la quantità di oggetti presentati, frutto per la maggior parte di donazioni spontanee della gente, nell'intima consapevolezza di preservare in qualche modo questo patrimonio ed il suo profondo valore storico

Sede staccata del Museo, ma non per questo meno importante, è il cosiddetto "Padiglione delle Macchine pesanti" oggetto di un primo stralcio di ampliamento nel 1997. Trattori, trebbiatrici ed aratri d'epoca, esprimono l'evoluzione di uno stile, delle tecniche nelle diver-

New Holland Italia s.p.a., fra i quali un prototipo di trattore costruito all'inizio della seconda guerra mondiale, sepolto a Baggiovara dopo l'occupazione tedesca per evitarne la riproduzione all'estero e dissepolto nel maggio 1945, ed ancora prototipi, spesso unici, di case costruttrici famose, tra cui Landini, Orsi, Gualdi.

A supporto della ricerca avviata in questi anni, il cui merito va ricercato, prima di tutto, nell'attività espressa dai volontari che vi lavorano, è stato realizzato all'interno della struttura un Centro di Documentazione che, unitamente al ricco archivio fotografico, costi-

Il Museo della Civiltà Contadina con il patrocinio della Provincia e del Provveditorato agli Studi indice **un concorso per le scuole** elementari, medie e superiori concernente lo svolgimento di un tema su **"La navigazione fluviale nel modenese dal 1400** (Naviglio, Secchia, Panaro)". L'elaborato dovrà pervenire al Presidente del Museo **entro il 22 maggio**. La premiazione dei primi cinque classificati avverrà durante la Fiera dal 3 al 6 giugno.

